


Cesare Baldi, La Caritas. Un lavoro o una missione?, tab edizioni, Roma 2022

## Descrizione

Da alcuni decenni la Caritas gode nel nostro paese non solo di una consistente autorevolezza a livello ecclesiale, ma anche di un significativo riconoscimento pubblico nellâ??ambito della societÃ  civile. Lâ??accentuarsi delle diseguaglianze e la crescita delle povertÃ , con una vera e propria *escalation* negli ultimi anni a causa di una serie di fenomeni devastanti â?? crisi finanziaria 2008, pandemia, guerra ucraina â??, hanno reso piÃ¹ evidente il suo enorme apporto allo sviluppo della vita sociale in unâ??area allargata di situazioni di marginalitÃ .

In questo contesto, particolare importanza riveste, dunque, lâ??accurato studio di Cesare Baldi, docente di Pastorale missionaria presso lâ??UniversitÃ  Gregoriana di Roma e fino a due anni fa responsabile della Caritas algerina, lâ??autore riflette criticamente sullâ??identitÃ  di tale organismo ecclesiale, fornendo piste feconde per la sua evoluzione futura. La ricerca ruota attorno allâ??interrogativo presente nel titolo, che pone in alternativa â??lavoroâ?• e â??missioneâ?•. Si sviluppa attraverso un percorso di *tre parti*, riguardanti: lâ??aspetto storico, quelli identitario-giuridico e socio-pastorale.

Nella *prima parte* Baldi dÃ  anzitutto un ampio resoconto del processo che ha portato alla nascita della Caritas e della graduale definizione del suo profilo, rilevandone sin dallâ??inizio il carattere complesso e polimorfo, con conseguente difficoltÃ  a pervenire a una sintetica visione dâ??insieme. Lâ??esigenza di un organismo del genere Ã¨ legata al clima creato dallâ??enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), con la quale la Chiesa affrontava, non senza accese polemiche interne ed esterne, la questione operaia. Lorenz Werthmann, sacerdote e segretario dellâ??arcivescovo di Freiburg im Breisgau, fonda nel 1895 la prima Caritas, che la Conferenza episcopale tedesca riconosce come â??braccio socialeâ?• della Chiesa cattolica.

Nei primi decenni del Novecento si assiste alla nascita della Caritas in diverse nazioni europee: Svizzera, Olanda, Francia. A Basilea, nel 1928, si costituisce la Caritas Catholica, divenuta, nel 1947, Caritas Internationalis, con sede a Lucerna.

PiÃ¹ complesso Ã¨ stato il processo â?? ampiamente esaminato nel libro â?? attraverso il quale si Ã¨ giunti  alla costituzione della Caritas italiana, data la presenza di due istituzioni giÃ  dedite alla caritÃ


Copyright Â© 2022 | appunti.eu

sociale, come la POA e lâ??ONARMO. Di fronte allâ??emergenza dellâ??ultimo dopoguerra, la prima si occupÃ² prevalentemente dei profughi, la seconda di assistenza sociale e sanitaria, realizzando ambulatori, colonie ecc. Il passaggio da questi enti alla Caritas imponeva la soluzione di complesse questioni amministrative, burocratiche e di personale, che inevitabilmente ne rallentarono la nascita, avvenuta il 2 luglio 1971, auspice la Conferenza Episcopale Italiana. Il decreto istitutivo la qualificava come Â«organismo ecclesialeÂ».

La *seconda parte* del testo ruota intorno allâ??identitÃ  della Caritas, approfondita attraverso lâ??esame dei decreti di erezione, degli Statuti e del concreto esercizio della prassi quotidiana nei vari contesti in cui si Ã¨ installata. Sono presi in esame quattro paesi di aree geografiche e culturali assai diverse: Italia, Francia, Algeria e Mauritania. In essi la presenza della Caritas assume fisionomie diverse. Le ragioni di ciÃ² vanno ricondotte anche alle prese di posizione della Chiesa di Roma, intervenuta piÃ¹ volte e con direttive non univoche. Determinante, a tale riguardo, il chirografo *Durante lâ??ultima cena* (16 settembre 2004) di Giovanni Paolo II, che definisce la Caritas Â«persona giuridica pubblicaÂ», la quale deve esercitare la propria attivitÃ  in stretto rapporto con la Segreteria di Stato e con il dicastero per lo sviluppo umano integrale. In questo modo, la Caritas vede assottigliarsi la propria originaria fisionomia di organizzazione non governativa per assumere quella di Â«organismo governativo della Santa SedeÂ», che la rende, a tutti gli effetti, istituzione ecclesiale con una funzione eminentemente pastorale e, secondo Paolo VI, â??pedagogicaâ?•.

Nel solco di questi orientamenti va inscritto quello assunto dalle Caritas nei quattro paesi segnalati, dove emergono aspetti convergenti e divergenti. Mentre in Italia, pur superando la mentalitÃ  assistenziale per una prospettiva piÃ¹ dinamica di promozione umana integrale e di coordinamento degli altri gruppi impegnati nella caritÃ  sociale, la Caritas risulta in stretto rapporto di dipendenza dalla Conferenza episcopale, in Francia il *Secours Catholique* â?? questo il nome della Caritas francese â?? si configura come associazione laica, non ecclesiale, dotata perciÃ² di piena autonomia gestionale, ben articolata nelle sue modalitÃ  di presenza locale, nazionale e di cooperazione internazionale. Diversa Ã¨ la situazione delle due Caritas extra-europee prese in esame: quella algerina, sciolta di recente, dopo decenni dâ??importante servizio senza riconoscimento giuridico ufficiale, era costituita da una rete di quattro organismi diocesani, facenti capo ad un organo ecclesiale centrale; quella Mauritana, tuttora in piena attivitÃ , ha il carattere di una Â«ONG umanitaria e di sviluppoÂ», dotata di una struttura efficace e impegnata con il Governo locale in progetti per ridurre diseguaglianze e povertÃ .

Nellâ??intento di far venire pienamente alla luce lâ??identitÃ  della Caritas, Baldi esamina poi lâ??esperienza di tre diocesi italiane: Novara, Torino e Milano, mettendole a confronto. Le Caritas novarese e torinese hanno finalitÃ  e strutture simili, riconducibili alla centralitÃ  assegnata alla funzione pastorale, con prevalente finalitÃ  pedagogica e lâ??inserimento entro il quadro delle aree che definiscono la natura della Chiesa, riconducibili allâ??esercizio del triplice compito: annuncio della Parola, celebrazione dei sacramenti, servizio della caritÃ . Questâ??ultimo, pertanto, risulta strettamente collegato alle altre due funzioni pastorali. Di conseguenza, le Caritas novarese e torinese, che sviluppano una feconda attivitÃ  assistenziale centrata sui â??servizi socialiâ?•, si configurano come istituzioni ecclesiali sotto la diretta dipendenza dallâ??autoritÃ  ecclesiastica. In parte diversa lâ??impostazione data alla Caritas ambrosiana. Essa, non sostituendosi alla pastorale della caritÃ , alla quale riconosce un campo piÃ¹ ampio, si colloca in una logica di â??sistemaâ?•, dando vita a una complessa rete di servizi, che la rendono operativamente efficace anche nellâ??offerta di elementi utili allâ??esercizio â??pedagogicoâ?• di testimonianza della caritÃ .


Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Infine, nella *terza parte* Baldi prova a individuare le prospettive per il futuro, coinvolgendo in questa ricerca protagonisti/operatori che, a diversi livelli, agiscono nelle Caritas. Dallâ??indagine emergono, da un lato, i rischi sui quali vigilare (delega alla Caritas di tutta lâ??attivitÃ  caritativa, settorializzazione dellâ??attivitÃ  pastorale, marginalizzazione dei laici per lâ??accentuata dipendenza clericale), dallâ??altro, le potenzialitÃ  che si aprono, grazie alla sempre maggiore credibilitÃ  acquisita nella societÃ  civile, a motivo della riconosciuta efficacia dellâ??azione svolta.

Sulla scorta di queste premesse, Baldi approfondisce alcuni aspetti promettenti, adottando un modello di simulazione dinamica, con il ricorso a una lista di parametri e a una griglia di valori in grado di misurare le potenzialitÃ  presenti nelle Caritas e di favorirne la crescita.

Di considerevole interesse sono i â??dati sensibiliâ?• prodotti da queste simulazioni nelle diverse aree toccate. A venire in luce sono: lâ??eccesso persistente di dipendenza dallâ??istituzione ecclesiastica; il rapporto ancora non ben precisato con la Confederazione internazionale, per la difficoltÃ  a trovare il giusto equilibrio tra esigenze locali e strategie globali; lâ??importanza di un alto livello di professionalitÃ , per una sempre piÃ¹ rilevante efficacia operativa.

Il perseguimento di un obiettivo di riforma deve sciogliere poi alcuni nodi critici â?? ritorna qui lâ??interrogativo di partenza: lavoro o missione? â?? legati a una forma di bipolarismo che si traduce nellâ??opposizione tra operativitÃ  e spiritualitÃ , tra caritÃ  assistenziale (aiuto agli indigenti) e caritÃ  promozionale (formazione delle coscienze). Sono istanze diverse ma non alternative, da considerarsi piuttosto in una logica dâ??integrazione e di attenzione globale ai problemi degli â??ultimiâ?• accelerati dai vorticosi mutamenti della societÃ .

Non possiamo concludere senza richiamare lâ??attenzione su due rilevanti presupposti teologici che fanno da sfondo allâ??intera trattazione. Il primo Ã¨ il concetto di â??comunioneâ?•, qualificante la Chiesa conciliare. La feconditÃ  del lavoro delle Caritas Ã¨ legata allâ??esercizio costante della dimensione comunionale, linfa vitale che deve animare la vita dellâ??intera comunitÃ  cristiana. Il secondo presupposto Ã¨ costituito da unâ??esigenza insuperabile: porre al centro dellâ??impegno Caritas la promozione umana integrale dei poveri â?? auspicabile criterio prevalente dellâ??intera pastorale â??, restituendo loro la dignitÃ  di soggetti autonomi, chiamati a partecipare, come tali, alla propria liberazione.

In definitiva, un testo, quello di Cesare Baldi, che per la ricchezza dei contenuti e il rigore della loro esposizione merita di essere letto (e meditato) non solo dagli operatori Caritas, ma da tutti coloro che, avendo a cuore lâ??annuncio della â??buona notiziaâ?• evangelica, sono impegnati (o intendono impegnarsi) nel servizio pastorale.


Copyright Â© 2022 | appunti.eu

**Data di creazione**
10 Febbraio 2023
**Autore**
giannino-piana



Copyright Â© 2022 | appunti.eu